

Ncd-Udc pronti a rottamare la Regione Rondoni: «Se vinco vendo una torre»

L'ex ministro Quagliariello: «Matrimoni gay paletto invalicabile»

di MICHELE SABATTINI

SUSSIDIARIETÀ prima di tutto. Leggi: più soldi direttamente a famiglie e imprese, meno alla Regione. E, per raggiungere l'obiettivo, Alessandro Rondoni di 'Emilia-Romagna popolare' è pronto a dimezzare le spese e a chiudere «almeno una» delle torri di viale Aldo Moro. Lo aveva già detto in altre occasioni, ieri lo ha ribadito con forza durante la presentazione dei candidati bolognesi al consiglio regionale della lista che unisce sotto lo stesso simbolo Nuovo Centrodestra e Udc. È tutto curato nei minimi dettagli nella sede di Ncd di via Santo Stefano 43. A cominciare dalle sedie: bianco, rosse o verdi, con un tocco di nero qua e là. Quasi un segnale del cambio di registro di Rondoni che, rispetto alle precedenti occasioni attacca con forza anche il Pd regionale, suo 'alleato' a Roma. Lo definisce un partito «vecchio, finito, superato e sentenziato». E se Stefano Bonaccini ieri mattina si diceva perplesso nel vedere poco in giro i suoi rivali, Rondoni rispedisce al mittente calcando la mano sulla «disparità di mezzi» a disposizione. Ciononostante, la sua lista ha raccolto firme sufficienti per presentarsi in tutte le Province. Undici i



CANDIDATO Alessandro Rondoni

candidati in corsa a Bologna, quasi tutti in platea (una cinquantina di persone circa): dalla coordinatrice regionale di Ncd Valentina Castaldini, alla consigliera uscente centrista, Silvia Noè.

IN CATTEDRA, insieme ai coordinatori regionali Andrea Pasini (Udc) e Sergio Pizzolante (deputato di Ncd), sono arrivati il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa e il coordinatore di Ncd, Gaetano Quagliariello. E proprio l'ex

ministro ribadisce, se mai ce ne fosse bisogno, che «matrimoni e adozioni gay sono paletti invalicabili». A Roma e tanto più qui, dove Merola ha lanciato il registro delle nozze omosessuali, innescando una serie di polemiche (e iniziative) che hanno visto protagonista soprattutto Ncd. Lo schema di 'Emilia-Romagna Popolare' è chiaro: smarcarsi definitivamente da Forza Italia ritenuta ormai «succube della Lega». La neonata formazione punta al 3% per entrare in consiglio, meno quindi del 3,76% incassato quattro anni fa dal solo Udc. «Che c'entra, il confronto si fa con le Europee», puntualizza Quagliariello. Intanto, la regione si appresta a ricevere una vera e propria invasione da parte dei leader di Udc e Ncd per la campagna elettorale. Passeranno quasi tutti da Bologna: in primis il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, che dovrebbe essere in città già lunedì. Alfano sarà all'ombra delle Due Torri il 10 novembre, mentre l'8 girerà per la Romagna. Il titolare del Viminale è atteso anche per la chiusura della campagna elettorale. Arriveranno anche il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti (8-15-16 novembre) e la sua collega della Salute Beatrice Lorenzin (14 e 21 novembre).